

**PATATA BOLLENTE**

# Il Campeggio No Tav che nessuno vuole

*Domani il comitato per la sicurezza si riunisce per decidere sullo sgombero*

**SIMONA LORENZETTI**

Sono settimane che i sindacati di polizia (Ugl - Sap - Siap) e gli esponenti politici, di destra e di sinistra, chiedono che venga sgomberato il campeggio No Tav di Chiomonte. È stato definito in più modi in questo periodo: palestra per violenti, sala giochi di gruppi eversivi. Definizioni che oggi vengono dimostrate dall'attacco di sabato scorso. Ora la questione travalica i problemi di ordine pubblico. Lo sgombero del campeggio ha assunto i contorni di un problema politico. Domani il comitato per l'ordine pubblico e sicurezza, presieduto dal prefetto Alberto di Pace, si è dato appuntamento in piazza Castello. All'ordine del giorno, per l'ennesima volta da quando si è aperto il cantiere di Ltf per la realizzazione del tunnel geognostico della Tav, ci saranno le violenze in Val Susa. Ma soprattutto si dovrà valutare l'opportunità di sgomberare il campeggio. Quello che molti politici chiedono, da Agostino Ghiglia, vicecoordinatore regionale del Pdl, a Stefano Esposito, parlamentare del Pd, è un'azione di forza per

allontanare i violenti. Gianfranco Morgando, segretario regionale del Pd dice che «bisogna adottare decisioni immediate per impedire a qualche centinaio di teppisti di tenere in ostaggio la Valle di Susa». Augusta Montaruli, consigliera regionale del Pdl insiste: «È ora di mandare l'esercito». Il momento, però, è più che mai delicato. Il clima di tensione che si respira in Val Susa ricalca oggi quello dell'estate scorsa e, sotto certi aspetti, è persino più critico. La differenza è da ricercare nella trasformazione che ha avuto il movimento No Tav e il suo esercito. Rispetto a un anno fa ai violenti manca quel sostegno morale e quell'aura di legittimazione che i valligiani, in prima linea alle manifestazioni, garantivano loro. In un anno sono successe molte cose: le inchieste della procura hanno messo a dura prova l'organizzazione delle azioni di lotta. I dissidi sulla gestione del movimento, interni agli stessi gruppi di antagonisti, avevano dato dato l'impressione di un gruppo allo sbando. Il richiamo alle armi di seicento balck bloc, come ormai vengono comunemente chiamati, è un segnale inquietante.



Gli anarchici rivendicano un ruolo decisivo e azioni di lotta decisamente più impattanti rispetto a quelle messe finora in atto dall'antagonismo locale. Insomma, in Val di Susa ora c'è gente che non va per il sottile e che il concetto di devastazione ce l'ha impresso nel dna. Il campeggio rappresenta una base logistica di una guerriglia organizzata, di una resistenza come la chiamano gli antagonisti, che con l'azione di sabato ha voluto lanciare un guanto di sfida. La conta dei feriti di questo fine settimana, rispetto a quella di un anno fa, 11 a fronte di 200, ci dice solo che le forze dell'ordine sono più preparate nel fronteggiarla. In realtà, negli ultimi tempi, hanno fatto la loro comparsa arsenali di lotta più aggressivi che potrebbe causare danni maggiori rispetto a quelli fatti fino a questo momento. Il nodo che dovrà dipanare il comitato è questo: è opportuno o no sgomberare un

campeggio e dare il la a rappresaglie che potrebbero varcare anche i confini della Val di Susa? A maggior ragione se si pensa che per questo fine settimana è di nuovo stata lanciata una chiamata alle armi. Se si leggono i comunicati dei politici si trovano parole come «intollerabile, antidemocratico, inaccettabile». Ma rischiano di rimanere parole vuote se la presa di posizione netta non arriva dal governo. Il ministro Anna Maria Cancellieri parla di manifestazione di «pura violenza», e l'opinione pubblica concorda con lei, ma si dimentica che è lei a dover ordinare la repressione. Che non basta condannare. A lei spetta decidere se mandare rinforzi in Piemonte per fronteggiare i violenti. Alla vigilia del comitato si susseguono telefonate e confronti tra le istituzioni sulla decisione da prendere. Ma la scelta su quale strada seguire è ben lungi dall'essere stata presa.